

Foto di: Vincent Kessler/Reuters



Un operaio saldatore al lavoro: la crisi del settore industriale richiede sempre più l'applicazione della cassa integrazione

→ **Il governo dice no** alla proposta bipartisan di allungare la cassa integrazione di sei mesi

→ **Per il ministro** gli strumenti ci sono già. Opposizione: vergognoso, non vede la crisi

Sacconi: la cig lunga non serve Lavoratori a casa senza tutele

Il governo dice no alla proposta bipartisan di allungare la cassa integrazione ordinaria. Sacconi: norma inutile. Ragioneria: mancano i soldi. Ma non avevano detto che le risorse contro la crisi erano più che sufficienti?

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Maurizio Sacconi ha detto no: il governo darà parere negativo all'emendamento bipartisan che allunga la durata della cassa integrazione ordinaria da 12 a 18 mesi in forma sperimentale nel biennio 2010-11. Nonostante la crisi, nonostante l'emorragia continua di posti di lavoro. Per il ministro quella norma - nata da un'intesa tra maggioranza e opposizione in commis-

sione Lavoro alla Camera - è semplicemente inutile. Inutili sei mesi in più di tutele senza passaggi burocratici in mezzo? Per Sacconi è così. Al «no» del ministro è partita una raffica di reazioni. «Sacconi si vergogni, sulla cig è provocatorio» attacca Antonio Di Pietro. «La verità è che il ministro accetta solo quello che proviene da lui - aggiunge Cesare Damiano, tra gli estensori del testo "incriminato" - Anziché smentire la sua stessa maggioranza, il ministro dovrebbe dirci qualcosa sulla riforma degli ammortizzatori sociali che ha in mente». «Il suo no alla cig - dichiara Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - conferma la concezione di inutilità del ruolo del parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro».

LE RAGIONI

Il ministro affida le sue ragioni a una dichiarazione liquidatoria. «È una norma inutile perché proteggiamo già i lavoratori ben più di 18 mesi; abbiamo infatti semplificato la Cigs e abbiamo introdotto la cassa in de-

Damiano
Aspettiamo ancora di conoscere la riforma del welfare allo studio

roga. Per cui - ha detto - duttilmente e flessibilmente copriamo per tempi anche indefiniti tutti i lavoratori che ne hanno i requisiti». Insomma, per il ministro gli strumenti che ci sono bastano. Per di più - spiegano dai suoi uffici - la norma non troverebbe

coperture sufficienti. Si parla di 600 milioni. Senza contare il fatto che il fondo individuato (gli 8 miliardi predisposti lo scorso anno per la crisi) sarebbe destinato alla cig in deroga, cui accedono tutte le imprese (anche le piccole, il commercio e i servizi). Utilizzare quei fondi per la cig ordinaria, significherebbe togliere ai piccoli per dare ai grandi. Anche se - a dirla proprio tutta - di quegli 8 miliardi finora sono stati spesi meno di due: le risorse basterebbero per gli uni e gli altri. Ma poche ore più tardi indiscrezioni riportano un parere negativo della Ragioneria dello Stato, che ricalca queste tesi. «Introducendo diritti soggettivi», scrive il Ragioniere generale, che comportano «oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per il biennio 2010-2011» presenta un «criterio di